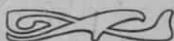
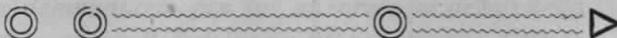


LA MADONNA

DEL BOSCHETTO



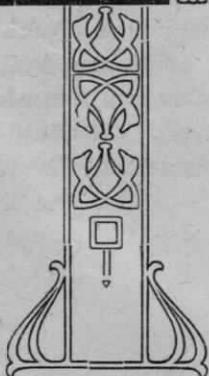
BOLLETTINO MENSILE
 DEL SUO SANTUARIO
 :: :: in CAMOGLI
 (LIGURIA)



Direzione e Amministrazione :

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (*Genova*).



LA MADONNA DEL BOSCHETTO**BOLLETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)***Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)*

*Siamo lieti di pubblicare al posto d'onore le care sembianze dell'amatissimo e zelantissimo nostro Cassiere sig. **Rodolfo Bozzo** che Iddio a sè chiamava lo scorso aprile. Ciò che non abbiám potuto fare nell'ultimo numero.*

Ancora una volta domandiamo per lui un prece ai devoti della cara Madonna, sperando che egli dal luogo di salvazione, dove la sua grande divozione a Maria ce lo fa sperare, mai sempre intercederà per noi.

Il 2 Luglio e la Valida Speranza del Popolo Camogliese.

Ogni popolo generoso ha la sua data storica di cui va giustamente altero. Ond'è che nell'intensità della sua fede religiosa il popolo camogliese rammenta la venuta del grande presule tarraconese al principio del quinto secolo e l'eroe cristiano delle catacombe che si aggiungeva al primo nella celeste protezione all'inizio del secolo decimo ottavo, per opera di un suo illustre concittadino il Pellegrino **Delfgri**; e nella fierezza del suo amor patrio, la cacciata dei Saraceni alla metà del sesto secolo, l'aiuto portato alla Repubblica di Genova nella grande congiura nel 1227, la resistenza ai facinorosi del Duca di Milano, forti di cinquemila uomini, al passo di Ruta; la messa in fuga di tredici galee di Ludovico d'Angiò che aveva nel 1410 tentato uno sbarco, nonchè quella di altre ventidue galee veneziane che il 5 settembre 1432 avevano tentato di fare altrettanto; la disfatta degli austriaci sull'alto monte di Portofino con alla testa Filippo Fieschi nel 1526; ed altre ancora. Ma la data più memoranda e che la rende più illustre ed onorata tra i popoli cristiani è quella del 2 luglio 1518 che rammenta la visita della Regina del cielo e della terra, la sua benevolenza particolare, la sua speciale protezione, per cui questo popolo sempre tenne alta la bandiera della fede e dell'onore tanto da essere giustamente stimato presso i più lontani popoli della terra.

Sì, il 2 Luglio è la data più gloriosa per Camogli, e Maria è la sua più valida speranza. Onde questo popolo può esclamare con l'apostolo Pietro: « Benedetto Iddio, il quale per sua grande misericordia ci ha rigenerati ad una speranza viva » (I. Petr. 1-3). Poichè Maria ci è caparra della eterna felicità non solo, ma fonte e sorgente di ogni grazia; Maria nostra speranza ci dà l'ardimento per sobbarcarci a qualunque lavoro, la costanza per durarla in ogni magnanima impresa, il coraggio per affrontare qualunque sacrificio; Maria, speranza nostra, ci procura la gioia e la felicità, poichè senza speranza non v'ha quaggiù felicità alcuna, come non v'ha paradiso senza carità, e terribile è l'inferno perchè vi manca la speranza (Cornelio a Lapide); Maria nostra speranza, ci ottiene la misericordia. « Molti castighi stan sospesi sul capo dell'empio, dice il Re profeta, ma la misericordia cingerà colui che spera nel Signore » (Ps. XXXI, 10). Ora noi speriamo nel Signore per mezzo di Maria, poichè al dir di San Bernardo, ogni cosa volle Iddio che noi avessimo per mezzo di Maria.

L'Europa tutta quanta da ben dieci mesi rosseggia di tetro sangue; l'amata nostra Italia lotta pur essa collo spettro della morte; migliaia di nostre tenere madri, di spose affettuose, di gentili sorelle, di pargoli innocenti stanno in terribile trepidazione. Dove la forza, l'aiuto il conforto? Nella speranza nostra, Maria.

Popolo di Camogli, uno sguardo al Santuario. Egli è il baluardo che domina la nostra città. Quivi è la torre di Davide da dove pendono mille clipei; quivi la scorta vigile; qui Colei che incute spavento al più fiero nemico. Penetra in esso; osserva le pareti. Che ti dicono quei mille ex-voti? Non ti dicono che noi tutti dobbiamo avere la viva speranza in Maria? Accostati alla sua taumaturga Immagine, esposta ogni mattina in questi terribili giorni di ansietà alla tua venerazione, a tua gioia, a tuo conforto. Contempla il suo dolce volto, il suo sguardo benigno. Non ti dicono quegli occhi pietosi che essa li ama tanto, che è la tua madre tenerissima che mai li abbandona; che anche quando non corrisponderai al suo amore, essa ti cercherà per stringerti al suo materno cuore? Non vedi come il suo Divin Figlio, per compiacere a Lei alza la mano e con sguardo di misericordia ti benedice?

Coraggio adunque. Il passato ci è caparra per l'avvenire. I padri nostri che in Lei sempre posero ogni loro speranza, ne andarono ognora consolati. Cento anni or sono aveano dovuto soffrire non poco gli orrori, i disagi di una più lunga guerra. Le bombe inglesi giunsero per la strada che mena al Santuario. Camogli non ebbe a registrare alcuna vittima, sebbene per quella via era un continuo andirivieni di figli fidenti che correvano alla Buona Celeste Madre per averne aiuto e conforto. E l'aiuto, il conforto venne. Nel 1815 il mondo potè respirare, la tanto desiderata pace tornò ad aleggiare fra i popoli sconvolti dal turbine della rivoluzione e della guerra. I nostri padri allora vollero Maria incoronata loro Regina per beneplacito del Sommo Gerarca. Nella guerra Libica cento dei nostri figli furono esposti a mille pericoli, e tutti tornarono incolumi in seno alle nostre famiglie. E memoranda rimarrà la cerimonia che ebbe luogo al Santuario in rendimento di grazie alla nostra tenera Madre che volea così consolare tante famiglie. Come non ci prepareremo adunque ad innalzare con più solenne pompa inni di ringraziamento a Maria che un'altra volta si sarà mostrata la nostra potentissima Protettrice? Sì, il quarto centenario dell'apparizione della Vergine in mezzo a noi dirà ai più tardi nepoti che Maria pel popolo camogliese è mai sempre la più valida speranza.

Il SS. Cuore di Gesù e il grande Terziario francescano Garcia Moreno

In questo mese dedicato in modo particolare alla divozione del SS. Cuore di Gesù, ci si presenta al pensiero il grande Terziario Garcia Moreno, come quegli che ci ha lasciato un fulgidissimo esempio della sua profonda divozione al divin Cuore di Gesù.

Garcia Moreno, presidente della Repubblica dell'Equatore, era Terziario fervente e praticava con zelo i precetti della Regola. La sua soggezione al Romano Pontefice era illimitata. Quando volle concludere il concordato tra

la S. Sede e la sua Repubblica, mandò un suo rappresentante a Roma con un foglio di carta in bianco munito solo della sua firma, e con l'ordine di dire al S. Padre che vi scrivesse liberamente ciò che più gli avrebbe parso opportuno.

Pregava con fervore e non poneva mano ad alcuna impresa, senza chiedere prima l'aiuto del Cielo. Ogni mattina ascoltava la S. Messa e nel suo oratorio voleva servirla egli stesso. Alieno da ogni pompa, frugale nel vitto, illibato nel costume, generoso coi poveri che soccorreva a largo mano, dava l'esempio di tutte le cristiane virtù. Sia nella vita privata, sia nella pubblica, fu uomo intemerato, amante della verità e della giustizia e zelante difensore dell'onore di Dio. Professore, Rettore di Università, deputato, senatore, comandante supremo dell'esercito, dittatore, presidente della Repubblica, in ogni tempo, in ogni luogo, mai venne meno al suo carattere di cristiano praticante e convinto, di vero figlio di S. Francesco d'Assisi. E come figlio di questo grande Patriarca, di questo Serafino che portò scolpita nel petto l'impronta sanguinosa della piaga aperta nel costato del Salvatore, il grande Terziario Garcia Moreno non poteva non sentire, ad esempio del suo glorioso Padre, un profondo e ardente amore al SS. Cuore di Gesù. Egli ben conosceva il diritto che ha questo divin Cuore all'amore degli uomini, e perciò ebbe più volte a protestare che in omaggio al SS. Cuore di Gesù egli dettava le leggi, brandiva la spada, non riposava un istante.

Inoltre gli erano noti i desideri espressi del SS. Cuore alla Beata Margherita Alacoque e ardeva dalla brama di vederli compiuti. Perciò chiamò nella sua patria le Suore del SS. Cuore e volle che fosse loro affidata la educazione delle giovanette, delle future madri di famiglia, allo scopo che venissero informate all'amore del SS. Cuore di Gesù. E quando la sua amata patria, mercè la sua opera instancabile, divenne grande, prospera, esuberante di vita e di fede, concepì il santo disegno di consacrarla solennemente al SS. Cuore. Apparecchiati a poco a poco gli animi al grande avvenimento, quando gli parve essere giunto il momento opportuno, d'accordo con le autorità ecclesiastiche, fissò i giorni e le modalità per la solenne cerimonia che doveva durare otto giorni consecutivi. Nel primo si presentarono dinanzi all'immagine del SS. Cuore, a giurare eterno amore e fedeltà, 2000 fanciulli, nel secondo giorno 2000 operai e così di seguito ogni giorno si presentò una classe distinta di cittadini, finchè nell'ultimo giorno comparve lo stesso Garcia Moreno a capo del suo esercito e, sfavillante di gioia, deposte ai piedi del SS. Cuore le armi della Repubblica, protestò di essere pronto a versare tutto il suo sangue per il suo onore e per la sua gloria. La scena fu così grande e commovente che i fieri capitani che l'attorniarono, non poterono trattenere le lacrime.

Ma satana fremette di rabbia per questo trionfo del SS. Cuore e i suoi perfidi seguaci, affigliati all'ombra delle logge massoniche, giurarono di trarne vendetta, versando il sangue dell'illustre e glorioso apostolo del SS. Cuore.

Tre mesi dopo, mentre il Moreno si recava al palazzo del governo e

stava per varcare la soglia, tre sicari spianarono contro di lui le loro rivoltelle, mentre un quarto lo feriva mortalmente con un pugnale. Raccolto pietosamente dal popolo fu portato agonizzante ai piedi del Tabernacolo, ove, fatto cenno che perdonava ai suoi uccisori e ricevuti gli estremi conforti della religione, volava a inebbriarsi nelle fiamme di quel Cuore divino che tanto aveva amato in terra e pel quale aveva avuto la sorte di immolare la sua preziosa esistenza.

F. A. da L.

UN DOCUMENTO INEDITO SUL PRIGIONIERO DI SAVONA

La « Gazzetta d'Alba », commemorando il primo centenario della liberazione di Pio VII dalle mani di Napoleone I, pubblicò la lettera d'un soldato appartenente alla guardia che custodiva il Santo Pontefice. Venne trovata in un archivio di Alba; la diamo integra perchè meglio risulti la sua autenticità. Sono scusabili alcuni errori e si possono ben comprendere in un soldato certe espressioni.

*
* *

Savona 12 Gennaio 1810

Voi mi chiedete le nuove del Papa, presso di cui mi trovo destinato alla custodia come sapete, cosa volete che io dica? Io che ero nemico dei Preti e di frati bisogna che confessi la verità, che costretto sono.

Gli veri amici dell'umanità, e che sono gli veri amici di un Dio, e che v'è, e che l'assiste più che mai nelle loro persecuzioni.

Pel tempo, che il Papa è qui relegato in questo palazzo Vescovile, e guardato a vista; non solo da noi, ma nell'interno della casa, vi posso dire che questo S. Uomo, è il modello dell'umanità e della Moderazione, e di tutte le virtù sociali, che inamora tutti, che addolcisce gli spiriti più forti, e fa diventare amici quelli istessi, che sono gli più accerrimi nemici.

Il Papa sta quasi sempre in orazione, spesso prostrato colla faccia a Terra ed il tempo che gli rimane si occupa a scrivere o a dar udienza nell'anti-camera, piena e a dare la benedizione a quell'immenso Popolo, che accorre da tutti le parti, dalla Francia, dalla Svizzera e dal Piemonte, dalla Savoia, e e dal Genovesato.

Non essendovi più abitazioni per dormire in questa Città, si sono fatte delle Baracche nel piazza del Vescovato, ove stanno Notte, e giorno ad onta delli rigori della stagione per poterlo vedere e riavere la Benedizione.

Fa veramente tenerezza nel sentire le grida di un immenso

popolo di ogni Sesso, di ogni età, e perfino i protestanti colle ginocchia a terra gridano S. Padre benedite le nostre anime, li nostri figli; sappiamo che siete perseguitato ingiustamente, ma anche fu perseguitato ingiustamente il nostro Signore Gesù Cristo, esso vi salverà, e saranno confusi i vostri Nemici.

Amico, il sentir dire, e ripetere ogni giorno, ed in tutti momenti questa canzone, fa tenerezza, e paura insieme a noi Soldati, che siamo circa duemila e sempre in guardia e su l'armi.

Ogni giorno si offrono dal Popolo e dalle Povere persone frutti, ovi, polli, Cacciagioni, carne d'ogni sorte ed è impossibile evitare il tumulto. Tutta questa robba che il Papa ricusa, ma che non puole non ricevere la fa cuocere e distribuire ai Poveri potendosi dire, che egli mentre mangia, e dà a mangiare a tanti. Molti signori offrono denari, e particolarmente i Genovesi, e li ringrazia, e qualche cosa riceve a solo titolo di Carità. Nel baciarli i piedi li lasciano sotto la sedia le Borse di Oro, e cambiali sotto le scarpe, che è costretto a rinnovare ogni giorno, perchè se le portano via per devozione.

Non si sa come egli sappia tutto ciò che succede in Francia, ed in Roma, e lui da le nuove agli comandanti Francesi, che stordiscono, e temono, sebbene poco lo credono.

Il ritorno dell'Imperatore a Parigi ha fatto sì, ch'egli abbia inviato molti soggetti di rango, cioè Marascialli, Consiglieri, Senatori, ed egli li ha ricevuti in piedi, e li ha sbrigati in pochi momenti, partendo quindi confusi e disperati.

Ha mandate varie carte ai cardinali in Parigi, senza sapere come abbia fatto, in maniera, furono rimproverati Berchier e Salmadori. Era venuto un ordine che dovesse, il dì 2 corrente partire il S. Padre, e già era tutto preparato per trasportarlo in Francia ma avendolo penetrato il popolo principiò a gridare non si parte S. Padre. Ed entrò lo stesso popolo nell'atrio del Palazzo, formò barriera alle truppe, salì le scale, e si portò nelle Camere di Berchier, e Salmadori, i quali intimoriti ambedue corsero dal Papa, e in ginocchio scongiurarono a calmare il Popolo. Il S. Padre si affacciò alla loggia, alzò la voce a 30 od in 40 mila persone tumultuanti e minacciose, ed anche confuse si quietarono.

Il buon vecchio allora colle mani giunte, e cogli occhi al Cielo, cominciò a predicare parte in Italiano e parte in Francese, e disse insomma che la sua prigionia è permessa da Dio per purgarlo dei suoi peccati, che da questi mali Iddio ne avrebbe ricavati tanti Beni per la Religione Cattolica, ed i buoni cristiani che si quietassero, che lasciassero di esporsi per lui, e che gradiva il loro attaccamento alla sua persona, e che quella

era la sua intenzione, e che i doveri dei cristiani consistevano nella Cieca ubbidienza.

Quindi alzate le mani al Cielo, con voce di tromba benedisse quella popolazione, che principiò a gridare e a piangere di nuovo, dicendo, non si parte S. Padre.

La truppa posta in atto di Venerazione voltò le spalle e si ritirò nei Quartieri, continuando il popolo far la guardia notte, e giorno, volendo sempre s'affacci a benedirlo.

Amico, è stato uno spettacolo per Dio da far paura a chiunque, cosa volete che vi dica di più? Sarà difficile portarlo via senza uno stratagemma, e quando fosse pure portato via che cosa succederà in Francia? Questo è il nemico più terribile che ha il nostro Imperatore.

Segue l'indirizzo dell'autore, scritto in un biglietto a parte per eludere l'astuta e sospettosa inquisitoria di Napoleone.

* *

È evidente da una parte la pazienza dell'Augusto Prigioniero e dall'altra la prepotenza di Napoleone I. Ma su tutto regna la Provvidenza di Dio, innanzi a cui è un nulla ogni potestà terrena. Il centenario che si commemora mostra come il Signore protegga la sua Chiesa e quanto sia giusto con chi alza la mano sacrilega contro di lei.

A NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO

Qual dolce armonia
Per l'aria si sente
Col rieder ridente
del Maggio Maria!

La terra t'appresta
Coi canti e coi fiori
Più splendida festa
dai vaghi colori:

Son canti e profumi
Che salgono a Te,
Son fiori, son lumi
Che attestan la fè

Son voti ferventi,
Son prieghi d'amore,
Che l'alme credenti
Rivolgonsi al cuore.

Se caro t'è il figlio
Che t'offre il suo Cuore
Qual candido giglio
In pegno d'amore.

Tu doni la speme,
La gioia la vita
All'alma che geme
Dei falli pentita;

E sotto il tuo manto
Il crudo soffrire
Del cuore più affranto
Ti sente lenire.

Tu insegna la via
Che al bene conduce,
Tu spandi, o Maria,
Del vero la luce,

Divino contento
Fai scender nel cuore,
È un vero portento,
O Madre, il tuo amore.

Qual dolce armonia
Di Angelici cori,
Si rendon gli onori
Del Cielo a Maria!

iren° Pisani - Carpinacci

I Camogliesi dal Papa.

Il popolo nostro in ogni tempo si è mostrato pieno di amore e di venerazione pel Vicario di Gesù Cristo, siccome popolo dalla fede grande praticante. Fanciulli, dalla bocca dei nostri nonni, abbiamo potuto sentire il racconto che ricordava il grande accorrere dei camogliesi ai piedi del Papa, quando Egli, nella persona del grande Pio VII, passando per la soprastante strada romana, veniva trascinato prigioniero a Savona dal Còrso protervo. Ricordiamo le dimostrazioni di affetto dei camogliesi nelle circostanze memorabili dei giubilei dell'Immortale Pio IX, del Sapientissimo Leone XIII e del Magnanimo Pio X. E ora bastò l'invito del venerato nostro Pastore perchè una larghissima rappresentanza del clero e del popolo di Camogliesi recasse nello scorso aprile ai piedi del nostro Benedetto XV per ossequiarlo e dirgli con tutta la diocesi che i genovesi erano sempre gli stessi; pel Papa e col Papa sempre. In questa circostanza si bella i camogliesi a Roma oltrepassarono la quarantina. Tra questi era a capo il R.mo Mons. Pietro Riva nostro venerato Arciprete, ed il Rev. Don Prospero Luxardo, amato Rettore del nostro Santuario, a cui il S. Padre concesse una particolare benedizione per tutti i devoti di N. S. del Boschetto.

Augurii.

Prendiamo occasione dalla prossima festa del grande apostolo S. Pietro per rinnovare al sullodato e venerato nostro Pastore Mons. Pietro Riva i migliori auguri per la continuazione per molti anni ancora di un santo apostolato in mezzo a noi, pieni di meriti come già di pesci le reti di Pietro.

Vedere e toccare.

Due studenti uscivano dalla scuola. Il professore — uno dei non pochi insegnanti settari del bel regno d'Italia — aveva trovato modo di far entrare nella lezione di matematica qualche corbelleria in fatto di religione.

— L'anima? Chi l'ha vista mai? Dove si trova? L'anima è l'incognita di un'equazione che non si può risolvere!

Mario, uno dei due studentini, figlio di un emerito anticlericale, rivolgendosi al compagno Gino, diceva:

— Hai sentito il professore? Altro che credere alle frottole dei tuoi preti! Come me non hai anima.

— Perchè non l'ho?

— Perchè non la vedo!

— Allora tu non hai buon senso.

— Perchè non l'ho?

— Perchè non lo vedo!

E Mario non disse nulla in risposta.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma precedente . . .	L. 21.095	Revello Angela	L. 25
R. ^{do} Giacomo Oneto (1. ^a offerta)	» 5	Cermelli Maria in Vago	» 2
N. N.	» 50	Bozzo Elisa in Falcone	» 200
Aste Maria in Ferrari.	» 5	Ferrari Paolina vedova	
Ester Degregori vedova		Graziani	» 50
Aste (1. ^a offerta)	» 5	D. G.	» 5
Ermani C. A. (1. ^a offerta)	» 100		
N. N.	» 100		
			<i>Totale</i> L. 21.682

Altro esempio di delicato sentire.

È cosa oltremodo consolante vedere bambini che appena si può dire, abbiano la perfetta conoscenza nutrire in cuore sentimenti nobilissimi quali sono quelli di privarsi di un bene a vantaggio di un misero, come, e molto più, perchè Colui da cui a noi deriva ogni delizia si abbia tutta la nostra gratitudine e dagli uomini sia maggiormente amato.

Come abbiamo fatto per la bambina Maggiolo Luigina nel numero passato, così stimiamo opportuno segnalare un'altro atto generoso e gentile compiuto dalla bambina Adalgisa Degregori di Agostino che per commemorare degnamente il giorno che ricevette la pienezza dello Spirito Santo, manda lire dieci con questa bella dicitura: *Nel suo bel giorno della Cresima onde la Vergine con l'ampliamento del Santuario sia maggiormente onorata.*

Sono questi esempi degni degli avi nostri; e i genitori che loro l'hanno saputo instillare, hanno ben meritato di loro e del Santuario. E siamo persuasi che la SS. Vergine farà sì che ognora questi bambini, cresciuti ancor negli anni, abbiano ad essere la più dolce consolazione dei medesimi. Come il primo, teniamo per certo che questo sì gentile esempio sarà di spinta ad altri cari fanciulli che in cuor loro sentono speciale amore alla Madonna. Congratulazioni ai loro genitori.

Sottoscrizione dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Somma precedente . . .	L. 217.80	Vago Adriano di Antonio	L. 1.—
Famiglia Bertolotto	» 10.—	Olivari Filippo	» 0.50
Adalgisa Degregori di		Olivari Maria	» 0.50
Agostino, nel suo bel			
giorno della Cresima	» 10.—		
			<i>Totale</i> L. 239.80

Offerte pel Bollettino

N. N.	L. 2. —	Giudice Rosetta in Costa . . .	L. 5. —
C. B.	» 2. —	Malatesta Prospero	» 2. —
Ansaldo Eugenio	» 0. 50	Olivari Filippo	» 1. —
Mortola Angela ved. ^{va} Mar-		Oneta Luigia ved. ^{va} Olivari . . .	» 1. —
ciani	» 1. —	Maggiolo Prospera in Ca-	
N. N.	» 5. —	stagna	» 2. 50
Schiaffino Maria ved. ^{va} De-		Giuseppe Schiaffino	» 2. —
gregori	» 2. —	Gennaro Amedeo	» 2. —
Schiaffino Catterina	» 1. —	Aste Catterina in Crovari . . .	» 2. —
Bozzo Nicoletta.	» 1. —	Bertolotto Rosa in Schiap-	
Schiaffino Anna	» 2. —	pacasse	» 1. —
Costa Marietta in Denegri. . .	» 5. —	Polverini Angela	» 2. —

Ricordi agli Oblatori

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperchè rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma da L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

Vantaggi spirituali

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

Cronaca del Santuario

Mons. Ambrogio Daffra, Vescovo di Ventimiglia al Santuario.

Dovendosi recare al vicino Istituto Femminile, diretto delle benemerite Suore Giannelline, per amministrare la Cresima ad una sua nipotina, il venerando Presule di quell'antica città accettava l'invito del M. R. Rettore, già suo compagno di missione e da lui bene amato, ed il 19 Maggio veniva a celebrare all'altare della Madonna che pur tanto amava siccome quella che col suddetto sacerdote aveva lasciato quale ricordo nella chiesa dei MM. RR. PP. Conventuali di S. Francesco di Albaro in Genova e dove aveva potuto constatare come essa si compiacesse tanto di essere onorata sotto quel titolo in quella chiesa con grazie particolari senza numero compartite fin dal primo istante che veniva colà collocata.

Durante il Vangelo il venerando Presule rivolgeva appunto la sua parola piena di santo zelo ai numerosi devoti che erano accorsi spiegando loro come egli aveva conosciuto la nostra Madonna che ora amava come una dei nostri. Esortava i presenti a raddoppiare nel loro amore a Maria, specie nei tempi calamitosi che si preparavano alla nostra amata patria. Maria l'avrebbe sempre protetta e noi avremmo potuto presto innalzare a Lei un canticò solenne di gratitudine e di giubilo.

Quasi tutti i presenti ricevettero dalle sue mani il pane eucaristico. Terminata la messa, seguiva l'invocazione alla Madonna per implorare sopra Sua Eccellenza la sua valida Protezione.

Il venerando Presule rimase oltremodo contento augurandosi di poter tornare altre volte all'altare della nostra tenera Celeste Madre.

Sacerdoti novelli. — I nostri buoni amici RR. Diaconi Giuseppe Macciò e Giacomo Massa il 29 Maggio u. s. venivano innalzati alla dignità sacerdotale. Ed essi non smentendo alla bella patriottica tradizione camogliese vennero a celebrare al Santuario. Il primo volle cantare la sua prima messa all'altare della Madonna, assistito da Mons. Arciprete e dal R. Rettore. Parecchi amici sacerdoti e secolari, con a capo il M. R. D. Giacomo Pinile, organista della parrocchiale, eseguirono scelta musica, con vera maestria: ed il M. R. D. Prospero Ansaldo, cugino del novello sacerdote, leggeva bellamente l'elogio del sacerdote cattolico, facendo apprezzare sempre più dai numerosi presenti, parenti ed amici, la missione sublime del sacerdote, quale si è quella di pregare, istruire e consolare.

Il M. R. D. Massa, essendosi trattenuto a Genova, venne qualche giorno dopo. Ma volle pur esso, da buon camogliese, che la sua prima messa in Camogli fosse celebrata ai piedi di Maria, nel caro Santuario, dove tutti i numerosi sacerdoti di Camogli riconoscono avere ricevuto e coltivato la grazia sublime della loro vocazione. Ond'è che ovunque vadino, insieme alla dolce Immagine recano con sè la divozione alla Madonna del Boschetto che dà loro la grazia di essere sacerdoti zelanti ed esemplari.

Ai novelli sacerdoti le più sentite congratulazioni del nostro Bollettino

e gli augurii più fervidi di un santo apostolato. Al primo tocca a partire per la guerra. A lui più che mai si apre d'innanzi il campo dove tutto ed in un modo sublime dovrà esercitare la carità immensa di Gesù Cristo. Va adunque, o caro, con grande generosità d'animo sul campo dell'onore e della gloria; porta ovunque aiuto e conforto. Maria ti attende al Santuario per sorriderli alle tue generose imprese.

Pellegrinaggi. — Durante il bel mese dedicato a Maria, fu un continuo succedersi di pellegrinaggi e un gareggiare tra le molteplici istituzioni cittadine per addimostrare a Maria il loro amore singolare.

Vollero essere, e giustamente, le prime le Figlie di Maria insieme alla Piccola Casa di Provvidenza, nonchè le alunne delle Scuole Normali e Tecniche quivi erette e tanto bene dirette dalle ottime Suore di S. Dorotea il 18 Maggio. Seguirono: il 20 la Congregazione di S. Luigi, assai numerosa, guidata dal caro D. Francesco Ansaldo, curato, che spende la sua vita pel bene della gioventù camogliese; il 24 la Scuola Comunale di Ruta, diretta dalla signorina Rosetta Marciani la quale insieme all'amore alla scienza sa instillare alle sue scolarette i più nobili sentimenti religiosi, ed alle quali si unirono le alunne private accompagnate dalla loro esimia maestra signora Olivari Maria; il 27 fu la volta dell'Asilo Infantile Umberto I, tanto bene diretto dalle Suore di N. S. della Misericordia, in compagnia dei signori Amministratori con alla testa il benemerito presidente Cav. Davide Bozzo, e le signore visitatrici. A questa Istituzione si unì il fiorente Collegio del S. Cuore di Ruta diretto dalle medesime Suore, presente la R. Madre Provinciale. Seguì il 29 l'Istituto Femminile, con le alunne esterne delle Scuole Normali e Tecniche pur esso assai fiorente e tenuto dalle Suore Gianelline, particolarmente benemerite della nostra città per aver educato si potrebbe dire la maggior parte delle nostre donne, essendo stato il primo Istituto introdotto in Camogli, da più di mezzo secolo. Ultimi giunsero il 30 i baldi giovani della Palestra Cattolica insieme agli Alunni della Scuola Tecnica con grande onore diretta dai Fratelli Maristi.

Tutte queste Istituzioni gareggiarono nell'innalzare inni e cantici belli e sublimi all'Augusta Regina del Cielo e della Terra e Madre nostra tenerissima. Fu davvero uno spettacolo assai consolante. E Maria, siam certi, assai se ne compiacque, perchè tutti quei giorni ai piedi di Maria si unirono al suo caro Gesù nell'Eucaristia. Per tutti ebbe una parola di lode e di eccitamento il R. Rettore il quale diede pure a ciascuno un ricordo.

Bella particolarmente l'offerta dei fiori fatta da quei bambini innocenti dell'Asilo Infantile. Oh! come dovette sorridere Maria all'amore di quei pargoli! E quali elette benedizioni non saranno scese sopra le loro Istitutrici, sopra i loro benefattori e sopra colui che lo si potrebbe a buon diritto chiamare il padre dei poveri e degli orfani il Sig. Cav. Davide Bozzo, da tanti anni zelantissimo Presidente di sì benemerita Opera!

E che dire poi delle alunne della Scuola di Ruta che nel bel mese dedicato a Maria, si privano delle loro infantili ghiottonerie per offrirne il

risparmio a Maria? Non si saranno con ciò accaparrato speciale contraccambio di amore per parte di Maria?

Chiusura del mese mariano. — Più volte ebbimo a dire su queste pagine come il Santuario del Boschetto era per Camogli il baluardo della fede e come l'amore a Maria quivi apparsa, non sarebbe venuto meno nonostante la guerra assurda dell'infernale nemico il cui capo Essa tiene sotto il virgineo piede. Una prova di più si ebbe nel testè decorso mese a Lei consacrato. Ogni giorno, senza esagerazione, la chiesa si mostrò realmente piccola. Fu un mondo di gente di ogni ceto, tra cui non pochi studenti, capitani e macchinisti del nostro Regio Istituto Nautico, che accorrevano ad ascoltare la dotta parola del M. R. Padre Daniele Nardi, dell'Osservanza di Siena, il quale non smentì la sua fama di illustre oratore. Specie nell'ultimo giorno non esisteva il più piccolo bugigattolo, ove si potesse in qualche modo intendere la sua parola, che non fosse occupato, perfino il corridoio superiore dell'antico convento, dove è la porta che fa discendere sul pulpito. Se fosse stata tre volte la chiesa sarebbe stata zeppa. Crediamo di non esagerare, perchè siamo certi che l'illustre P. Nardi avrebbe anche fatto essere zeppa la parrocchiale, la quale è tre volte tanto del Santuario. Ora è a sapere che non pochi scendevano al Boschetto dalle posizioni più alte della numerosa borgata di Ruta, ai cui confini pure si trova il Santuario. Per cui durante tutto il mese fu un continuo dire anche dei meno persuasi: ora bisogna proprio convenire che la chiesa è piccola. Speriamo che presto la vedremo ingrandita.

La comunione generale, fatta dal R. e Venerato nostro Arciprete Mons. Pietro Riva, fu consolantissima. Essa pure fu più numerosa che lo scorso anno, come maggiori furono le comunioni durante il corso del mese. Monsignore impartì altresì la benedizione col Santissimo, dopo il solenne cantico di ringraziamento terminata la benedizione papale data dal R. P. Daniele, nella quale elettrizzò il numeroso pubblico che poco mancò non applaudisse pubblicamente per aver inneggiato alla vittoria del nostro valoroso esercito.

Commovente funzione per i partenti per la guerra. — Gli ultimi richiamati furono invitati dal M. R. Rettore a recarsi al Santuario il 1.º Giugno, giorno destinato per loro a lasciar la famiglia per recarsi sul campo dell'onore e della gloria. Quivi avrebbe fatto una speciale funzione per loro. Generosi corrisposero all'invito. E commovente fu lo spettacolo che ti presentavano una trentina di baldi e fieri giovinotti attornianti l'altare di Maria. Erano i figli che si venivano a congedare dalla Madre, riponendo in Lei le più dolci speranze. Sebbene di buon mattino, le 5.30, la chiesa rigurgitava di intervenuti, parenti ed amici, i quali vollero unire le loro preghiere a quelle di quei baldi giovani, parecchi dei quali ricevettero Gesù nel loro cuore, mentre si potè dire che fu un'altra comunione generale consolantissima. Aveva celebrato la S. Messa il Rettore, il quale, alla fine commosso rivolgeva a quei bravi giovani opportune parole infondendo in loro coraggio grande e viva fiducia di ritornare presto gloriosi a rin-

graziare Maria. Sarà quella la grande festa della riconoscenza dei figli e il trionfo della buona Madre. Dopo il discorso impartiva la benedizione col SS.^{mo} e tutti affidava alla protezione validissima di Maria. Più di uno asciugava le lagrime. A tutti donava una splendida medaglia che doveva essere il loro scudo. Fu una mattina indimenticabile.

Un plauso dobbiamo dare al Sig. Cav. Davide Bozzo, zelante amministratore del Santuario, il quale volle rendere più solenne la simpatica funzione sedendo all'organo volontariamente, facendoci gustare le più delicate armonie.

La Conferenza su Lourdes del R. P. Nardi. — Il 23 Maggio, il valente Oratore del mese mariano, P. Daniele Nardi, invitato dalla locale Società cattolica di Mutuo Soccorso, tenne nell'Oratorio dei SS. Prospero e Catterina una splendida Conferenza di coltura sul tema: *I fatti e gli avvenimenti di Lourdes di fronte alla scienza ed alla critica moderna*, d'innanzi ad un pubblico numeroso e scelto, tra cui non pochi cultori dell'arte salutare e delle leggi. Fu assai felice ed applauditissimo. In ultimo egli declamava in un modo inarrivabile una sua poesia all'Immacolata, approvata dal Pascoli, e che per appagare il desiderio dei numerosissimi intervenuti, ebbe la gentilezza di farci avere e che noi ci teniamo sommamente onorati di pubblicarla sul presente numero del Bollettino.

Dono gentile all'altare della Madonna. — Ringraziamo vivamente la Signora Razzeto Maria ved. Mari per la fine tovaglia regalata all'altare della Madonna. Essa è adorna di un prezioso pizzo fatto al tombolo che rivela come la suddetta Signora alla singolare pietà sappia unire un gusto squisito per l'arte. Che Maria la ricompensi ad esuberanza.



INVOCAZIONE ALL'IMMACOLATA

Fiore sbocciato nel candore eterno
vittorioso sui secoli e sul male,
Fiore aperto sull'orlo dell'inferno.
Fior de la nostra carne virginal,
sempre nesciente il fango e la sozzura,
sempre Fiore di grazia e di natura,
Fiore benedetto de l'eterno Re,
oh! come è il dolce risalire a Te:
ora che il pio crisantemo
al suolo del manto suo scemo
la stanca corolla reclina
argentea di gelida brina
le stanca corolla, che sa
La storia di cento beltà

e di cento fulgor di gioventù
infrante, spente, sepolte laggiù
fra la pace solenne ed il mistero
del cimitero..



Nei tuoi fecondi immensi dormentori
squallida, stremenzita, scheletrita
entro l'amplesso de' tuoi mille amori,
Madre natura, vegeti la vita
universa, e a ogni cosa la sua forma
nova maturi, e placida s'addorma,
e a la piovà e al selvaggio urlo del mar,
e la tormenta, oh lasciala sognar!

Che sogni, che invochi nel pianto
D'aprile i tepori, l'incanto
de' cieli e dei mari infiniti
in calme soavi rapiti,
e boschi d'angeli loquaci
ed occhi fioriti di baci,
e freschezze di rose e di viole
versato giù dal giovinetto sole!



Bene sta, bene sta, Madre Natura!
In questo inverno d'anime che m'hanno
l'aria e l'odor di vecchia sepoltura,
d'ove non è che tradimento e inganno
la gioventù, la vita ed il pudore;
d'anime, mummie ipocrite, impostore
in nome del progresso amoreggianti
col progresso dei lupi e dei briganti:
in questo momento che culla
nei campi miraggi del nulla
le arpie de la scena e le affina
d'ingenui fratelli a ruina;
momento di sfiducia e di viltà,
che triste ride, critica e non fa:
oh! anch'io sento un'immensa nostalgia
d'una vitalità più salda e vera,
e sogno e invoco Te dolce Maria,
intatto Fiore de la primavera,
che non conosce umiliate fronti,
nè delitti, nè inverni, nè tramonti;
Te che su la tempesta
alzi più bella e libera la testa
per dire: invano!... il primo più gentil
Fiore io mi sono de l'eterno april!



E ti sogno e t'invoco: perchè,
che resta al mondo e al cor senza di Te,
e senza il Fiore, che da Te salia,
in quell'ora di pace e d'armonia,
quando nell'alta notte pel creato
gli angeli ripetevano: è nato, è nato?...
Oh non rimane che la notte fonda,
oh! non rimane che la notte nera,

dolce intera umanità sprofonda,
bestemmiando in balia de la bufera
di cieche forze e di brutali istinti,
dove non v'ha che disperati e vinti
e dove tutti e tutto
non son che vanità, silenzio e
[lutto !...]



Tu dunque in ogni tempo immacolato
Fiore, concausa de la nostra vita,
senza fine nemico del peccato
onde in Adàm l'umanità ferita
nel corpo muore e ne lo spirto langue;
Tu che la linfa vergine del sangue
donando al verbo de la Deità
tuo lo rendevi e de l'umanità;
sola Tu dunque puoi
scendere fino a noi
per darci nel tuo Cristo
il cor de' nostri cuori,
l'amor de' nostri amori,
il pòlline non visto,
che penetri ed inondi
di giovinezza i mondi!



Sotto la ruinosà ala dei venti
o sotto il freddo argenteo dilagare
de la luce lunar per le silenti
notti, di stelle, palpitanti e chiare
monti, sognate pure delle nevi
la feconda purezza ed il candor;
piangete, o campi, i vostri morti fior!

Piangete, ardente, anelo
io sogno, e chiedo al cielo,
(la chiedo pei fratelli
corrotti, atei, ribelli)
Vergine la visione
de la tua Concezione;
chè tra il fango che sale
dal novo paganesimo
sia fior de l'ideale
ed ideal battesimo!

PRATICHE RELIGIOSE DURANTE IL MESE

28 Giugno - Obbligo di digiuno per la vigilia della festa dei ss. Apostoli Pietro e Paolo.

29 Giugno - Festa solenne di precetto dei ss. Apostoli Pietro e Paolo. Al mattino alle ore 5,30 incomincia il triduo solenne in preparazione alla festa dell'Apparizione della Vergine ad Angela Schiaffino il 2 Luglio 1518. Messa, canto solenne delle Litanie Lauretane, benedizione col Santissimo. Alla sera alle ore 17,30, canto del Vespro, discorso di circostanza, benediz.

1 Luglio - Vigilia della solenne festa dell'Apparizione. Alla sera, alle ore 20 canto solenne dei primi vesperi, indi benedizione col Santissimo.

2 Luglio - Solennità dell'Apparizione. La prima messa viene celebrata alle 4,30. Alle 5,30 quella della Comunione generale seguita dalla benedizione. In questo giorno le messe si seguono ogni mezz'ora fino alle 11, ora in cui sarà celebrata l'ultima. Alle 10 Messa solenne celebrata dal Rev.^{mo} Mons. Pietro Riva, arciprete di Camogli. Nel pomeriggio, alle ore 18, vespro solenne, seguito dal panegirico che sarà fatto dal nostro concittadino il M. R. D. Filippo Schiaffino, canonico dell'insigne Collegiata di Lavagna.

4 Luglio - Nel pomeriggio il clero parrocchiale colla popolazione viene in processione al Santuario per ringraziare la Madonna. Vespro, discorso di circostanza, Te Deum, benedizione. Ritorno della processione alla parrocchia.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciascun giorno della novena o dell'ottava della festa del 2 luglio per chi fa la novena.

Plenaria in detto giorno per chi, confessato e comunicato, avrà visitato il Santuario.

ORARIO DELLE MESSE

nei giorni festivi.

Prima Messa alle ore 5,30 con spiegazione del Vangelo e benedizione.
- Seconda Messa alle ore 7. - Terza Messa alle ore 9. - Quarta Messa alle ore 10.

nei giorni feriali.

Prima Messa alle ore 5,30 con benedizione. - Seconda messa alle 6,30
- Terza Messa alle 7,30.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 16,30 la dottrina per i ragazzi ed alle 17,30 la spiegazione del catechismo al popolo seguito dalla benedizione del Santissimo.

Si pregano caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione dai nemici di nostra santa religione.

IMPRIMATUR

In Curia Arch. Med. 27 Junii 1915 - Can. J. Rossi P. Vic. Gen.

Gavino Rocco *Gerente responsabile.*

Tip. Casa Edit. Ambrosiana - Milano, Via Savona, 39

Vini di propria produzione

GARANTITI CHIMICAMENTE

PURI ALL'ANALISI

... A PREZZI MODICI ...

FIGLI DI LORENZO GOTTA

==== CAMOGLI =====

==== VIA GARIBALDI

Aperto al Martedì e Venerdì

La Casa Editrice Ambrosiana di Milano, sin dal primo inizio della nostra guerra, ha dato alle stampe, per i nostri valorosi soldati, un volumetto tascabile, (cm. 7 x 4) rilegato, in una praticissima

EDIZIONE DA CAMPO

In questo volumetto sono racchiusi consigli buoni, vi sono parole che fanno bene allo spirito del soldato e preghiere che confortano e sorreggono il giovane chiamato alla difesa della Patria.

A tutti oggi sono **trentamila e più** i volumetti distribuiti ai soldati a mezzo di alte personalità e della stessa **Maestà Sua la Regina Madre d'Italia** la Quale, con lusinghiere incoraggianti parole, manifestò il « *proprio alto compiacimento per la pia e patriottica iniziativa* ».

Il numero dei soldati è grande, e pari dovrebbe essere quello delle copie di questo volumetto; e, poichè l'**Edizione da Campo**, ricercatissima dagli stessi soldati, è anche preferita per la copiosità delle preghiere raccolte in piccolissima mole, così dobbiamo cercare di dare alla stessa la massima diffusione. Nelle lotte cruenti del campo, quando il giovane militare sente che solo Iddio è a lui vicino, l'offrirgli un libro che lo aiuti a sprigionare dal suo intimo gli affetti e le voci inenarrabili dell'animo suo, è vera carità e deve tornare di grande soddisfazione anche per coloro che hanno concorso e che concorrono a quest'opera di bene spirituale.

A tutti coloro che invieranno un'offerta non inferiore a L. 1.— sarà spedita una copia di saggio del volumetto. Chi desiderasse offrire direttamente ai soldati l'« **Edizione da Campo** » dovrà inviare alla Casa Editrice Ambrosiana: *Via Savona, 39 - Milano*:
per copie 100 L. 10.— || per copie 1000 l'offerta è da convenirsi.